

Copia per gli atti

N. 31810 di Protocollo  
2017



MINISTERO DELLA CULTURA POPOLARE  
**SOTTOSCRITTARIO**  
DIREZIONE GENERALE PER LA CINEMATOGRAFIA  
Per la Stampa e le Informazioni  
ROMA

TITOLO: **Rita da Cascia**

Marca: Alcine

Metraggio accertato 2614

26 05

DESCRIZIONE DEL SOGGETTO

La S. A. Artisti Associati presenta: *Rita da Cascia*, con Elena Zareschi - Ugo Sasso - Beatrice Mancini - Laura Nucci; Regia: Leon Viola.

Fine del XIV Secolo. Nasce, da contadini montanari dell'Umbria, una bambina a cui viene posto il nome di Rita. Fin dalla nascita Rita dimostra di essere una prediletta di Dio, una Predestinata, e appena fuori dell'adolescenza, all'età di diciassette anni, decide di consacrarsi interamente al Signore; entrando come conversa nel monastero Agostiniano. Sta per attuare questo suo disegno, quando qualcosa di nuovo interviene; l'incontro con Paolo di Ferdinando, che si innamora violentemente di lei, attraverso drammatiche circostanze. Paolo è l'antitesi: è l'uomo che soprattutto perderà l'anima. Si trova di fronte al suo primo grande dilemma: seguire la sua vocazione monacale, oppure sacrificarla per tentare di salvare l'anima di Paolo, sposandolo? Rita sposa Paolo. E' la più maltrattata delle mogli, ma ella tutto subisce con umiltà, con tanta forza che lentamente, progressivamente avrà ragione del tristo marito. Intanto sono nati due figli, due gemelli, che diventano grandicelli

in una atmosfera familiare che è andata via via rasserenandosi.

Rita crede di essere arrivata finalmente al raggiungimento di una vera pace cristiana, quando improvvisamente Paolo le viene proditoriamente ucciso.

Ma ancora più che per la morte del marito il dolore di Rita è causato dal sentimento di odio e di vendette, nato nell'animo dei figli verso l'assassino del padre. Tale è lo sconvolgimento a cui arriva Rita, che essa chiede a Dio di toglierle i figli piuttosto che si macchino di sangue. E Dio la esaudisce. Rita è ora sola al mondo. Si riaccosta al convento, ma è respinta: non c'è posto per donne vedove. Solo un miracolo di Dio la farà accettare in quella clausura.

Quarant'anni suor Rita vive ancora nel convento. Anni di umiltà, di meditazione, di sacrificio estremo, che Cristo vuol premiare rendendola partecipe di quella che fu la sua sofferenza terrena: il miracolo della Spina.

E prima della morte, avvenuta in tarda età, ancora in segno della Predilezione: una rosa rossa spuntata in mezzo alla neve, di pieno inverno, nell'orticello di quando Rita era ragazza.

Come uno schiaffo d'amore.

Si rilascia il presente *nulla osta*, a termine dell'art. 1047 del regolamento 24 settembre 1923, n. 3287, quale duplicato del *nulla osta* concesso **14 MAGGIO 1947** sotto l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. di non modificare in guisa alcuna il titolo, i sottotitoli e le scritture della pellicola, di non sostituire i quadri e le scene relative, di non aggiungerne altri e di non alterarne, in qualsiasi modo, l'ordine senza autorizzazione del Ministero.

2

Roma, li **14 MAGGIO 1947**

**MINISTRO STATO**  
*[Signature]*